



Cristo docente fra gli apostoli sul sarcofago di Stilicone

## Cristo maestro eterno sul sarcofago di Stilicone

DI LUCA FRIGERIO

L'immagine che significativamente è posta sulla copertina della Lettera pastorale del cardinale Angelo Scola, «Educarsi al pensiero di Cristo», rappresenta un particolare del celebre «Sarcofago di Stilicone», conservato all'interno della basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Considerato uno dei massimi capolavori dell'arte funeraria paleocristiana, il sarcofago deve il suo nome al fatto che in passato, per la sua fattura di altissima qualità, si pensava fosse stato realizzato per contenere le spoglie di uno dei protagonisti dell'età tardoantica: Stilicone, appunto, generale in capo dell'imperatore Teodosio e reggente durante l'impero del giovane Onorio. Questa monumentale sepoltura dovette essere collocata già in antico nella *Basilica Martyrum* eretta per volere del vescovo Ambrogio fra il 379 e il 386. Og-

gi appare inglobata nel grandioso ambone di epoca romanica, di cui funge come da base. Il sarcofago è eccezionale anche scolpito su tutti i lati, come anche sul coperchio e sui frontoni (dove, fra le altre, troviamo una delle più antiche raffigurazioni della Natività, con il bambino Gesù in fasce depresso nella mangiatoia e vegliato dal buco e dall'asinio). Sulla fronte principale, che oggi è rivolta verso la navatella destra (e quindi costituisce il lato settentrionale della cassa), compare la scena della *Traditio Legis*, dove Cristo consegna il rotolo della legge a Pietro, che tiene sulle spalle una croce adorna di gemme, alla presenza di Paolo e degli altri apostoli. Sul lato orientale, quello verso l'ingresso, si riconoscono alcuni episodi dell'Antico Testamento: il peccato originale di Adamo ed Eva, l'ascensione al cielo del profeta Elia, Noè nell'arca, Mosè che riceve le tavole della legge. Sull'al-

tra testata, invece, vediamo il sacrificio di Isacco e quattro figure togate. Il lato meridionale del sarcofago, infine, è interamente occupato dalla rappresentazione di Cristo docente fra gli apostoli, ed è proprio da qui che è tratto il dettaglio che illustra la nuova Lettera pastorale. Gesù, seduto in trono, tiene nella mano sinistra un codice mentre ha la destra alzata nel gesto dell'oratore: attorno a lui si dispongono i discepoli in due gruppi di sei (ognuno con un rotolo in mano), mentre ai suoi piedi è scolpito il simbolo cristologico dell'agnello tra le figure, in scala ridotta, dei donatori (un uomo e una donna), inginocchiati e con le mani coperte da un velo. Tra i molti particolari significativi, si può notare, innanzitutto, il viso giovanile e imberbe del Cristo, a indicare che il Salvatore è sì il maestro universale, ma la sua divina sapienza non gli deriva, come per i profeti e per i filosofi antichi,

dall'età né dall'esperienza: l'apollinea bellezza e la freschezza del suo volto, infatti, manifestano in questo contezza la sua eternità, la sua eterna giovinezza quale Logos eterno. In questa scena potentemente cristocentrica, inoltre, colpisce la forza con cui l'abile scultore del IV secolo rappresenta l'unità del consiglio apostolico, immagine stessa della Chiesa: e quindi dell'intera comunità dei fedeli, evocata nelle arcate e nelle strutture sullo sfondo, e sottolineata soprattutto dalla compattezza delle figure dei Dodici, gomito a gomito e quasi sovrapposte (con i piedi a toccarsi ostentatamente, come in una catena umana), ad esprimere la concezione cristiana della «prossimità». Questo mirabile sarcofago di Stilicone, insomma, esprime nei suoi rilievi una complessa e profonda visione escatologica, che se non fu dettata da sant'Ambrogio in persona, ne incarna certamente il pensiero.



Il cardinale Scola nella sua nuova Lettera pastorale sceglie il primo apostolo come modello di sequela per tutti

Egli ha dovuto compiere un lungo cammino per assumere la mentalità di Gesù, come spiega monsignor Tremolada

# Pietro, un discepolo che possiamo imitare

DI LUISA BOVE

C'è attesa in Diocesi per la nuova Lettera pastorale che sarà in vendita dall'8 settembre quando in Duomo l'Arcivescovo celebrerà il Pontificale inaugurando il cammino 2015-2016 della Chiesa ambrosiana. Il cardinale Scola ha preso spunto dall'apostolo Paolo per dare il titolo alla sua Lettera «Educarsi al pensiero di Cristo» (1 Cor 2,16).

tuttavia ha scelto la figura di Pietro come modello di sequela a Gesù. Ne parliamo con monsignor Pierantonio Tremolada, biblista e Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti. **Che tipo di discepolato è quello di Pietro?** «Vorrei anzitutto sottolineare il valore di questa scelta. A me pare molto opportuna. Permette infatti di capire in modo molto chiaro che il pensiero di Cristo non coincide

con il suo insegnamento e neppure semplicemente con il suo modo di ragionare. Il pensiero di Cristo non è la sua dottrina. È piuttosto il suo modo di vedere le cose, di stare nel mondo, di porsi di fronte alla realtà. È quindi anche il suo modo di sentire, di reggere, di valutare, di giudicare. Così inteso il pensiero di Cristo sta alla base di ogni suo comportamento e ne rende ragione. Il discepolato ha permesso a Pietro di entrare nel pensiero di

Cristo perché lo ha posto nella condizione di condividerne la vita. Sembrava un modello di istruzione, ma una profonda esperienza». **Eppure Pietro non ha sempre capito il pensiero del Maestro...** «È vero. Pietro ha dovuto compiere un lungo cammino per assumere la mentalità di Gesù. Quante fatiche e resistenze! Lo si vede bene dai Vangeli. In questa Lettera pastorale, il nostro Arcivescovo ha scelto di descrivere l'esperienza di Pietro a partire dal Vangelo di Giovanni: la prospettiva è suggestiva e molto istruttiva. Nel quarto Vangelo, infatti, si nota una tensione: da un lato Pietro è affascinato dalla persona di Gesù e dal suo mistero; dall'altro, seguendolo rimane perplesso, disorientato e addirittura spaventato. Succede quando Gesù parla del Pane della vita, quando gli lava i piedi nell'ultima cena, quando deve rispondere a chi lo riconosce come discepolo e per tre volte nega. Entrare nel pensiero di Cristo esige conversione, cambiamento di mentalità, rinnovamento del cuore e della mente. Tutto questo non è indolore».

**Ma come possono i cristiani di oggi assumere in sé gli stessi sentimenti di Cristo?** «Se poniamo la domanda alla Parola di Dio riceviamo questa risposta: facendo l'esperienza della grazia. Non si tratta di moltiplicare gli sforzi per adeguarsi a come Gesù vede le cose, ma di credere che c'è una potenza di bene all'opera nel mondo. È la forza d'amore scaturita dal cuore trafitto di Cristo. Occorre superare un'idea della imitazione di Cristo che lo consideri semplicemente un modello. Il modello infatti sta di fronte, mentre Cristo è in noi e noi siamo in Lui. Privilegiamo dunque tutto ciò che ci fa sentire vivi in lui e lasciamo che sia l'esperienza della grazia a plasmare la nostra mentalità». **La vicenda di Pietro ci insegna anche come dopo il rinnegamento, Gesù lo abbia addirittura scelto e forse preferito ad altri apostoli affidandogli grandi responsabilità...** «L'essenza del pensiero di Cristo è la misericordia. Il modo in cui Gesù guarda il mondo deriva dal suo grande amore per tutti gli esseri viventi. Pietro ne è una dimostrazione. Per tre volte Gesù gli chiederà se lo ama e per tre volte gli affiderà la sua Chiesa. Un modo delicato per dirgli: «So bene che mi hai rinnegato tre volte ma non temere, l'amore vince su tutto». La Lettera pastorale sul pensiero di Cristo ci



«Rinnegamento di Pietro», opera di Duccio di Buoninsegna

proveniente dalla Repubblica Centrafricana, ospitato in questi anni per motivi di studio nel Seminario di Milano. La cerimonia è conosciuta anche come «vestizione», in quanto l'8 settembre, per la prima volta, i seminaristi si presenteranno davanti all'Arcivescovo e alla Diocesi indossando veste e cotta, suscitando sicuramente la commozione dei genitori e degli amici presenti. A questo importante passo i ragazzi si stanno preparando con giornate di ritiro e preghiera, venerdì scorso poi gli ammittenti hanno incontrato il Cardinale, che in Seminario ha dialogato personalmente con ciascuno di loro. Al rito di ammissione agli ordini sacri parteciperanno anche 7 candidati al diaconato permanente (6 coniugati, di cui 3 con figli, e un celibe) che così iniziano ufficialmente il loro cammino verso il

ministero. Sono: Giancarlo Airaghi, Claudio Castellazzi, Claudio Cracco, Luigi Giugno, Fabio Maroldi, Ciro Piccolo e Maurizio Roccella. Hanno un'età compresa tra i 140 e i 56 anni. Il più giovane è Fabio Maroldi, docente al Politecnico di Milano. Gli altri svolgono le più svariate professioni: chi è geometra, chi insegnante di educazione fisica, chi impiegato in banca, chi all'ufficio Catasto, chi all'Istituto Galeazzi di Milano. La cerimonia coinvolgerà anche le mogli, infatti, durante il rito di ammissione per i coniugati è previsto il consenso da parte delle rispettive spose al completamento della formazione verso l'ordinazione diaconale. Percorso che durerà altri tre anni. Per tutti si tratta di una celebrazione molto importante, perché rappresenta una nuova assunzione di responsabilità in vista di un nuovo tratto di cammino.

## Ammissione, tappa decisiva per i futuri diaconi

DI YLENIA SPINELLI

Come da tradizione, durante il solenne pontificale nella festa della Natività di Maria, martedì 8 settembre alle 9.30, si svolgerà il rito di ammissione dei candidati agli ordini sacri. In particolare l'Arcivescovo Scola chiamerà i 16 seminaristi, che dal Biennio passano al Quadriennio teologico, a pronunciare il loro primo pubblico «sì» davanti alla Chiesa. Sono: Davide Caccianiga, Giovanni Calastri, Giacomo Cavasin, Paolo Matteo Ettore, Roberto Flotta, Paolo Invernizzi, Luca Longoni, Andrea Luraghi, Alberto Miggiano, Simone Paleari, Fabio Pirola, Daniele Saleri, Emanuele Mario Tempesta, Lorenzo Valsecchi, Luca Vicini e Alessandro Viganò. Insieme a loro c'è un candidato al diaconato extradiocesano, Paulin Biro,

proveniente dalla Repubblica Centrafricana, ospitato in questi anni per motivi di studio nel Seminario di Milano. La cerimonia è conosciuta anche come «vestizione», in quanto l'8 settembre, per la prima volta, i seminaristi si presenteranno davanti all'Arcivescovo e alla Diocesi indossando veste e cotta, suscitando sicuramente la commozione dei genitori e degli amici presenti. A questo importante passo i ragazzi si stanno preparando con giornate di ritiro e preghiera, venerdì scorso poi gli ammittenti hanno incontrato il Cardinale, che in Seminario ha dialogato personalmente con ciascuno di loro. Al rito di ammissione agli ordini sacri parteciperanno anche 7 candidati al diaconato permanente (6 coniugati, di cui 3 con figli, e un celibe) che così iniziano ufficialmente il loro cammino verso il

ministero. Sono: Giancarlo Airaghi, Claudio Castellazzi, Claudio Cracco, Luigi Giugno, Fabio Maroldi, Ciro Piccolo e Maurizio Roccella. Hanno un'età compresa tra i 140 e i 56 anni. Il più giovane è Fabio Maroldi, docente al Politecnico di Milano. Gli altri svolgono le più svariate professioni: chi è geometra, chi insegnante di educazione fisica, chi impiegato in banca, chi all'ufficio Catasto, chi all'Istituto Galeazzi di Milano. La cerimonia coinvolgerà anche le mogli, infatti, durante il rito di ammissione per i coniugati è previsto il consenso da parte delle rispettive spose al completamento della formazione verso l'ordinazione diaconale. Percorso che durerà altri tre anni. Per tutti si tratta di una celebrazione molto importante, perché rappresenta una nuova assunzione di responsabilità in vista di un nuovo tratto di cammino.